Specchio LA STAMPA

Settimanale

Data 27-11-2022
Pagina 29
Foglio 1 / 2

C'eravamo tanto telefonati Storia sociale delle chiamate

FRANCESCO MUSOLINO

Siamo onesti, fra messaggi visualizzati, chiamate perse e notifiche improvvise, il telefono è l'alfiere delle nostre storie d'amore. E mentre la tecnologia in questi anni ha fatto passi da gigante - facendo sparire le cabine e i cercapersone, mandando in pensione la segreteria telefonica e digitalizzando tutto - e si compiva la transizione da analogico a digitale, anche il nostro modo d'amare (e di stare al mondo) è drasticamente cambiato.

Io sono del 1981, l'ultimo scampolo della generazione millennial. Ho fatto in tempo a vivere la coda alle cabine, l'ansia di non trovare gettoni o di beccare la cornetta guasta quando mancavano ormai pochi minuti all'appuntamento e non c'era alcun piano B per la chiamata concordata. E poi quell'incertezza, l'ebbrezza di non sapere chi mi avrebbe risposto. Lei o sua madre? O peggio ancora, il fratello, che metteva giù senza tanti problemi. Il tastierino e il segnale libero dall'altro capo della cornetta. E quella libertà di girare in mezzo alla via senza telefono in tasca, voi la ricordate ancora? Una decina d'anni in avanti ed è cambiato tutto. Oggi, uscire di casa senza smartphone è destabilizzante come non avere account social o non saper usare Whatsapp. Una colpa senza appello che ci proietta in uno spazio bianco fuori dalla società.

Eppure, c'è stato un tempo in cui la suoneria in casa era solo una e si correva a rispondere, monopolizzando l'apparecchio, attorcigliandone il filo e riempiendo di scarabocchi il blocco per prendere appunti, posto accanto alla cornetta. E quella penna che quando serviva, non si trovava mai! E l'arrivo delle bollette del telefono - fra chiamate interurbane, scatti alla risposta, le televendite alla tv e i fantomatici numeri hot che hanno funestato gli anni '90 - erano un incubo familiare. E pensare che oggi, con la fibra e i giga, è tutto incluso ma guai a mandare un sms!

Queste immagini agrodolci hanno fatto affiorare i vostri ricordi? Già, passano gli anni e il nostro rapporto con il telefono cambia ma restano intatte le nostre ossessioni. Le videochiamate sponsorizzate da Valeria Marini generarono sconcerto - o meraviglia - e poi, la scomparsa della tastiera, la nascita di Whatsapp, il pensionamento dei mitici BlackBerry con le notifiche push e avanti veloce, sino al ritornello dei The Giornalisti che fece furore nell'estate del 2018: «Ti mando un vocale di dieci minuti».

Filosofo e social media strategist di successo, Bruno Mastroianni firma *Storia sentimentale del telefono* (Il Saggiatore, pp.265 €22), un pamphlet intelligente e ironico, scandagliando il nostro rapporto con il telefono, da Meucci alla pioggia di notifiche sugli smartphone, dal trillo del telefono in bachelite alle suonerie polifoniche dei Nokia sino ai chi litiga e ci blocca su Whatsapp, facendoci sentire inadeguati e colpevoli. Perché il mondo cambia ma il telefono sarà sempre un mezzo ideale per innamorarsi, tradire, lasciarsi e litigare di brutto. Ci hanno detto che la comunicazione è veloce ma Mastroianni non è d'accordo. Tempo fa, una collega mi rispose malvolentieri ad una telefonata di lavoro. Scocciata, disse che ormai rispondeva solo ai familiari, in caso contrario, usava (ed usa) solo i vocali, creando un flusso verbale a senso unico, ragionato, posticipato e meditato. Ecco, la forza del libro di Mastroianni è proprio quella di aver creato un libro che mette uno specchio davanti al lettore e lo costringe – con il sorriso e un linguaggio empatico – anche ad aprire gli occhi, riconoscendoci in alcune nevrosi tipiche del #HomoSmartphonicus. E proprio come in una pandemia, nessuno può dirsi al sicuro. —

©RIPRODUZIONE RISERVATA

147383

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Specchio LA STAMPA

Settimanale

Data 27-11-2022
Pagina 29
Foglio 2 / 2

Social Trend

Imparare a vivere la policrisi

1 Una delle parole che leggeremo più nel prossimo anno sarà #Policrisi, che si distingue da #Permacrisi perché rappresenta una nuova consapevolezza di non concentrarci su una sola crisi, ma ragionare per sistemi.

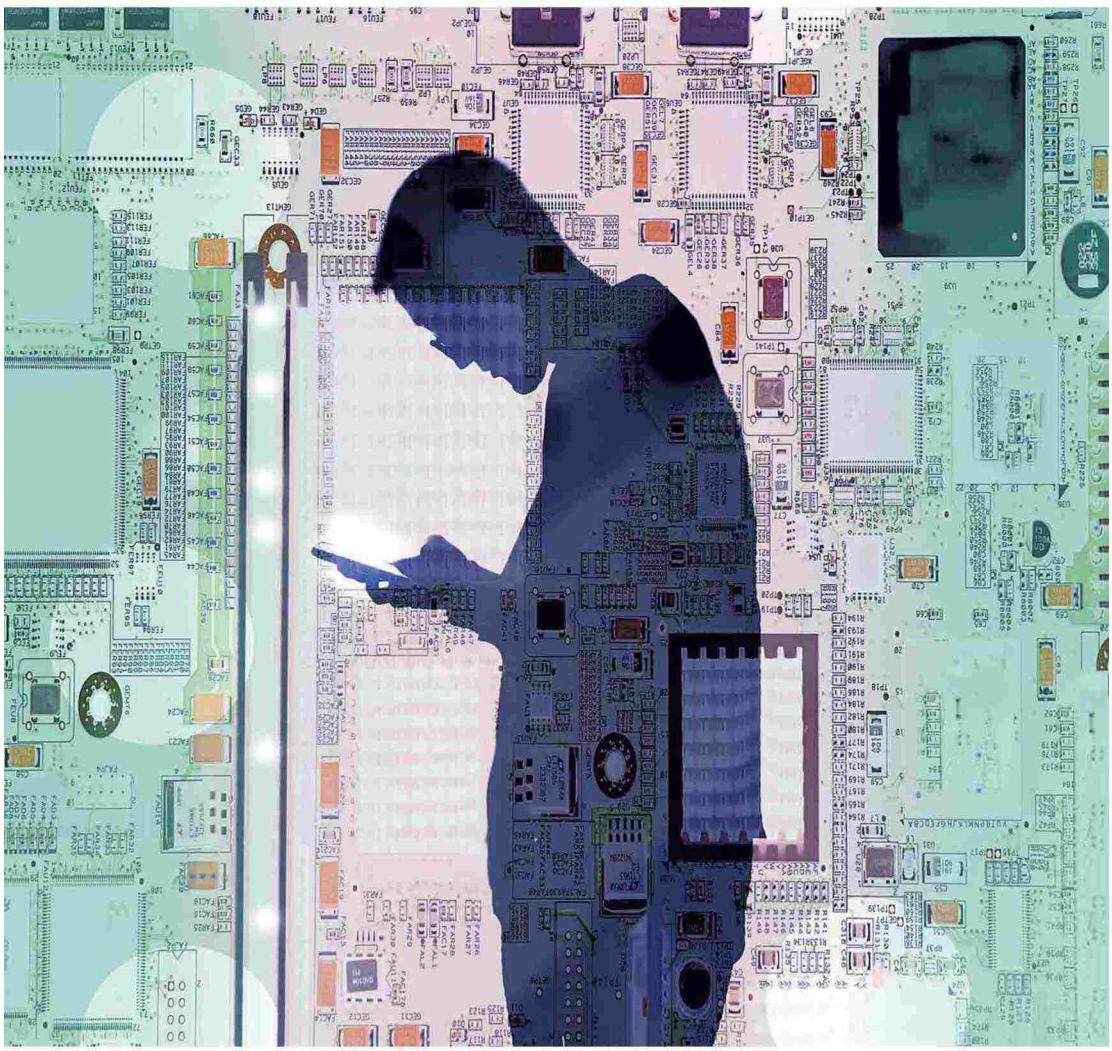
2 La guerra in Ucraina sommata alla pandemia e alla crisi climatica ha reso plausibile quello che sembrava implausibile, a cui si sommano la crescita dei prezzi dei generi alimentari e la riduzione dei consumi energetici.

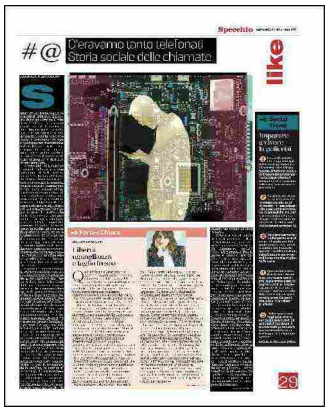
3 Servono nuove modalità per adattarci e vivere la policrisi. Per quanto riguarda i consumi abbiamo chiamato questo trend Mood-Boosting Consuption, ovvero il consumo che migliora l'umore.

4 Questo trend ha due facce: da un lato, come era previsto, le persone stanno tagliando le loro spese, alimentari e non, scegliendo l'accessibilità economica rispetto ai loro tradizionali marchi e rivenditori preferiti.

5 D'altra parte non vogliamo vivere senza piacere quindi gli acquisti d'impulso e le piccole indulgenze stanno diventando terreno fertile per i brand per prosperare.

MICHELE BORONI-*NEXTATLAS*





147383

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.